

I LEADER: «OPERAZIONE A OROLOGERIA DELLA MAGISTRATURA»

Ma nella notte gli attivisti tornano alla baracca

Definiscono le operazioni come quella di ieri «bombe a orologeria». Sostengono che «la legge non è uguale per tutti», perchè «a Chiomonte, da anni, ci sono altre costruzioni abusive» come quella sigillata ieri, «ma nessuno è mai intervenuto per sequestrarle». Poi attaccano la magistratura e la polizia. A parlare, poche ore dopo il blitz della Digos, sono alcuni esponenti del movimento No Tav, nell'atrio di Palazzo Nuovo.

Ci sono alcuni destinatari dell'ordinanza eseguita ieri, alcuni leader dell'autonomia, esponenti di Rifondazione, il grillino Bono, Luca Abbà, Alberto Perino. «Gli atti intimidatori non ci intimidiscono. A

Lione ci saremo - esordisce Lele Rizzo, leader storico di Askatasuna - e saremo in tanti. Otto pullman sono già pieni, e ne riempiamo altri». Perino punta il dito contro le «decine di opere abusive» che sarebbero state costruite poco distante dal presidio di Chiomonte. Secondo Perino (che attacca il presidente della Repubblica: «Ogni giorno calpesta la Costituzione») gli arresti sono «bombe a orologeria che la magistratura ha fatto scoppiare oggi in vista della prossima settimana». Una settimana che vede in programma non solo la manifestazione a margine dell'incontro Monti-Hollande a Lione. «L'8 dicembre - annuncia Luca Abbà - ci sarà una gros-

sa mobilitazione No Tav. Ci recheremo per l'ennesima volta al cantiere della Clarea con tutti: famiglie, giovani, studenti, attivisti». Intanto ieri sera alcuni gruppi di No Tav, circa 200 persone, hanno tentato di riprendersi il presidio. Dapprima si sono dati appuntamento a Chiomonte, poi si sono diretti verso l'area sgomberata. Hanno trovato però un blocco della polizia che li ha dispersi con gli idranti. Successivamente, attraverso i sentieri, alcuni di loro sono riusciti a raggiungere l'area e rompere i sigilli che delimitavano l'area sequestrata e riaprire la baita, di fatto riappropriandosene.

[s.tam-d.bia.]